

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00/32923

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA

47

LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 11.356
OLEARIE, SEPT. 36 C

OGGETTO: DORSO DI CAPRO IN MARMO

ORA GIAMPINO

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): MARINO, VILLA DI VOCOMIO POLLIONE (ved. R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), p. 141ss.; "NS" 1884, pp. 43, 83ss., 106ss., 158s., 193; "NS" 1885, pp. 22, 478; Cod. Vat. Lat. 13045).

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: MARMO BIANCO A GRANA FINE

MISURE: alt.max.cons. cm 28; langh.max.cons. cm 29.

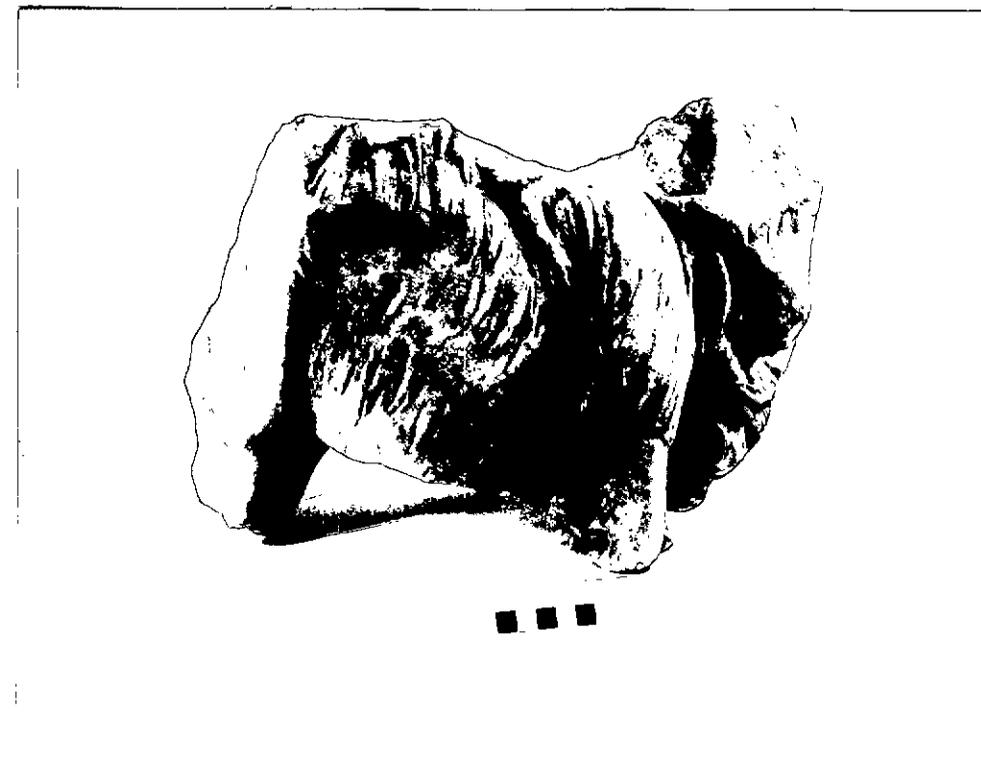
STATO DI CONSERVAZIONE: Il capre è prive della testa e della parte posteriore del dorso, compresa la coda. Quante alle zampe, quella posteriore destra manca del tutto, delle altre si conserva solo l'inizio. Allo stato attuale si presenta ricoperta da una patina grigio-giallastra.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: NON DEPERIBILE

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' DELLO STATO

NOTIFICHE:



NEGAFS 156690/691

DESCRIZIONE: Sembra trattarsi, nonostante le differenze che verranno evidenziate, di un tipo noto ed attestato con particolare frequenza nei primi due secoli dell'impere (ved. H. von HESBERG, Einige Statuen mit bukolischer Bedeutung in Rom, "MDAI(R)" LXXXVI (1979), pp. 297-317, tavv. 60-76).

La testa del capre era leggermente voltata all'indietro; il dorso è ricoperto da un vello costituito da ciocche non troppo lunghe, piuttosto rade, rese tramite incisione. Più folte e rese con maggior plasticismo sono invece le ciocche che si trovano sotto il mento. Ai lati del dorso sono visibili due rientranze, simili a quelle che si possono riscontrare su un esemplare, tipologicamente affine, da Nîmes (ved. H. von HESBERG, art. cit., p. 302, tav. 68, 2, databile tra la fine della Repubblica e la prima età augustea). Sotto il ventre del capre è presente un grosso buco; a queste preesiste si può osservare come in alcuni esemplari, studiati da H. von HESBERG

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: **SILVIA BRUNI** *Silvia Bruni*

DATA: **NOVEMBRE 1982**

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Alfano

ALLEGATI: **N° 1**

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00132923	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47	INV. 11.356
	ALLEGATO N. 1				

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

compaia un grosso tronco e puntelle, che si diparte dal centro del ventre del capro ed arriva fino alla base (ved., ad es., art.cit., p.303, tav.70,1 da Castle Howard; p.303 s., tav.71,1 e p.304, tav.72,2, conservati nel Museo Vaticano, Sala degli animali). Spesso, sopra questi capri, a cavallo di essi e con le gambe pendenti da un lato, si trovano Ereti e fanciulli; in alcuni casi l'identificazione di questi ultimi con Dioniso è resa possibile da specifici attributi del dio, quali, ad esempio, il tirso (si vedano, al riguardo, le statue del palazzo dei Conservatori, sui cui H.von HESBERG, art.cit., p.297ss., tavv.60-63, e quella del Museo Vaticano, tav.73,1). Questa associazione con Dioniso non attenua, ma conferisce una particolare colorazione al significato idillico-bucolico proprio del motivo, significato questo che H.von HESBERG, art.cit., p.314ss., ha messo in risalto con molta incisività. Il capro in questione si presenta abbastanza atipico, in quanto sul dorso non vi è traccia alcuna del fanciullo che lo cavalcava, è visibile però una pelle ferina, di cui si distinguono le zampe con gli artigli, quasi certamente appartenente al fanciullo stesso. Che quest'ultima fosse a cavallo del capro nella parte del dorso non conservata, sembra alquanto improbabile, data l'esiguità della parte perduta. Non è da escludere che egli fosse in piedi, accanto al capro, sul cui dorso aveva appoggiate la pelle ferina che indossava; tale ipotesi va considerata con molta cautela, in assenza di confronti puntuali.

Nell'ambito del periodo in cui il motivo è maggiormente attestato, per il capro in esame sembra potersi proporre una datazione piuttosto alta, suggerita soprattutto dalle caratteristiche dello stile.

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00132923

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV.

11356

ALLEGATO N.2.....

Per quanto concerne la diffusione del motivo, si osservi che esso prima del I secolo d. C., non trova che rare attestazioni nella ceramica e nella decorazione fittile. Della sua diffusione a partire dal I secolo d. C. si ha un'eco sulle raffigurazioni di monete (la documentazione è in H. von Hesberg, art. cit., pp.306-307), sulle gemme (ved. H. von Hesberg, art. cit., pp.307-308, tav. 74 nn. 2,3), su esemplari toreutici (ved. i kantharoi da Pompei, nel Museo Nazionale di Napoli, H. von Hesberg, art. cit. p. 307, tav. 75 nn. 1,2, ivi letteratura precedente).

Le sculture con questo soggetto dovevano avere una funzione ornamentale. Anche se non può asserirsi con certezza, in mancanza di dati precisi circa i contesti di provenienza degli esemplari noti, queste statue venivano usate nella decorazione dei giardini, dato lo specifico carattere bucolico che rivestono (ved. H. von Hesberg, art. cit., p.314).

Rita Paris

*Silvia Bruni
novembre 1986*